

COMMOZIONE AI FUNERALI DEL PARTIGIANO "OSCAR"

## Una folla a Cavi per l'addio a Bartolomeo "Berto" Raggio

**LAVAGNA.** C'erano tutti. Gli amici cavaresi della bocciofila, quelli venuti apposta da Reggio Emilia, da Valletti e dalla Val di Vara, da Levanto. Da Santo Stefano d'Aveto, dove Bartolomeo "Berto" Raggio - il partigiano Oscar - da bimbo fu mandato per guarire da una nefrite. Perché l'aria buona, il latte fresco di mucca, a quel tempo era la migliore medicina. L'unica. E poi naturalmente c'erano loro, i partigiani di Lavagna, di Sestri Levante, di Chiavari. I compagni dell'Anpi, con le loro bandiere e i loro fazzoletti, accanto al gonfalone del Comune, rappresentato dal sindaco Giuliano Vaccarezza con il vice Mauro Caveri e gli assessori, oltre che da due ex primi cittadini, Domenico Noceti e Gabriella Mondello (ma in chiesa c'era anche il candidato sindaco Mario Maggi ed esponenti della sua lista: a "Berto" volevano bene tutti). Un uomo buono e giusto, Bartolomeo Raggio, scomparso a 87 anni, che ha lasciato un segno profondo: difatti, la mattina del 25 Aprile, un giorno di festa fitto di commemorazioni, a salutarlo c'era una folla che ha saturato la chiesa di Cavi Borgo e il sagrato. Una folla che ha commosso il fi-



La folla sul sagrato della chiesa

glio Silvio e la moglie Dora. «Chi si spende per gli altri senza calcolo, senza tornaconto, riottiene il bene che fa, centuplicato», ha detto il parroco don Fabio Mazzino. "Berto" si è speso fino all'ultimo: tra i ragazzi delle scuole, per quel monumento al Biscia che fu il suo chiodo fisso, per preservare il valore della memoria. Sempre schivo, sempre umile. Un 25 Aprile diverso per Lavagna. Con un grande vuoto. Ma anche con l'orgoglio di chi è grato per un così grande dono di umanità ricevuto.

**R. PET.**